

NELL'AMBITO DEL "MAGGIO DELLA MUSICA"

De Nardis e Canino, applausi per il recital a Villa Pignatelli

NAPOLI. A Villa Pignatelli per "Maggio della Musica" il bel concerto di Lieder, ovvero la "Liederabend" tenuta dal tenore Marcello Nardis e dal pianista Bruno Canino (nella foto), ha riscosso un successo che va ben oltre l'alta qualità delle esecuzioni, le suggestioni musicali e poetiche dei pezzi, gli spunti di riflessione culturale. Infatti, a livello molto più concreto e contingente, gli artisti ospiti hanno sconfitto il gran temporale e la pigrizia e diffidenza culturale degli appassionati di classica napoletani verso questo profondo e delicato genere cameristico. E bisogna dire che gli artisti erano familiari al pubblico solo in parte, cioè lo è Canino, grande nell'antico nel romantico moderno e modernissimo repertorio, napoletano, vome-rese, formatosi con Vitale, presente con assiduità in tutte le stagioni concertistiche cittadine da decenni, e spesso anche a "Pignatelli" per "Le Settimane di Musica d'insieme" dell'associazione "Scarlatti" in particolare. È di certo meno familiare al nostro pubblico Nardis che in anni recenti ha cantato a Ravello dove a breve tornerà, a Positano, a Capodimonte per l'associazione "Scarlatti", sempre lei, ed all'Excelsior per l'Unitalsi in un Galà. Ma in tanti hanno imparato ad apprezzare Nardi a Martinafranca ed in altre sedi prestigiose, scoprendo che il giovane tenore è insolito artista, squisito tenore italiano, coltissimo, ma dedicatosi al Lied soprattutto, con amplissimi riconoscimenti all'estero appunto, a Vienna e con Schubert perfino, più che a gelide manine e dintorni ovvi. Fondamentale per lui, e si vede, lo studio con l'incantevole Peter Schraier. E a partire dalla pronuncia lodata in questo concerto da fior di conoscitori e taluno proprio tedesco, arrivando ad lodarne le belle e personalissime traduzioni fornite opportunamente ai presenti, Marcello Nardis è pur stato amabile esegeta conciso e perti-



nente nell'introduzione all'ascolto, in assenza questa volta di Michele Campanella, direttore artistico del sodalizio. Si è gustata a pieno la sapienza degli interpreti affiatati ed integrati al meglio, nel rendere l'eccezionale nesso tra parola e nota; si è goduta la diversa resa stilistica, di volume, timbrica, con cui hanno cantato il Lieder di Wolf e Mahler in locandina. E per la musica di Mahler Nardis ha mostrato corposo registro grave, timbro più caldo ed avvolgente, secondo la dolente umanità dei "Lieder eines Fahrendes Gesellen" in particolare. I Lieder di Wolf, testo di Morike, quelli di Mahler dal "Corno magico del fanciullo, testo di Brentano ed il bis di Schumann testo di Heine, graditissimo bis, hanno brillato per la grande varietà di fraseggio dei due interpreti, che sempre si desidera in questi pezzi, con sottili finezze, limpidi passaggi, pieni di humour e malinconia alla bisogna, con empiti romantici, toni grotteschi, oppure naif, involontarie citazioni d'opera precedenti, un misterioso walzer viennese pure esplicito, e tentazioni espressionistiche, che per sua natura la corda di tenore esalta, o evidenzia. Il tutto a tacersi della sfiorata plasticità teatrale, certo da teatro della mente e del cuore, che Nardis ha fatto a tratti balenare.

Massimo Lo Iacono

